N. 10 - DICEMBRE 2007

Svet Evangelia **LUCE DI VANGELO**

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Tel. 045 85.10.327 • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

MONSIGNOR PAOLO PEZZI NUOVO ARCIVESCOVO A MOSCA

Sabato 27 ottobre scorso, nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Mosca, mons. Paolo Pezzi ha ricevuto l'ordinazione episcopale. La solenne cerimonia è stata presieduta da mons. Tadeusz Kondrusiewicz che per sedici anni ha guidato l'Arcidiocesi della "Madre di Dio" a Mosca. Sono stati co-consacranti: mons. Joseph Wertk, vescovo di Novosibirsk; mons. Antonio Mennini, nunzio apostolico rappresentante della santa Sede in Russia, ed altri tre presuli, mons. Kirill Klinovich, mons. Clemens Pikel e mons. Tomasz Peta, arcivescovo di Astana in Kazakhstan.

Chi è mons. Paolo Pezzi

Il nuovo Arcivescovo di Mosca, nato nel 1960 in Emilia Romagna, è stato ordinato sacerdote nel 1990 nella Fraternità Sacerdotale dei missionari di S. Carlo Borromeo, fondata nel 1985 da don Massimo Camisasca come espressione del carisma di mons. Luigi Giussani. Il novello sacerdote ha preso contatto con la realtà russa già nel 1993 quando è stato mandato a Novosibirsk, in Siberia, quale responsabile del primo nucleo dalla Fraternità di S. Carlo che si stava formando in quel luogo. Così egli ricorda questa sua prima esperienza : "Nei primi anni della mia missione tra i cattolici della Siberia ho trovato la presenza di diverse comunità cattoliche sparse nel territorio, come tante piccole barche in un immenso oceano. Una presenza che si era mantenuta ancora viva in quei luoghi nonostante i terribili tentativi di reprimere ogni forma di fede, proprio grazie alla fedeltà di piccoli gruppi di fedeli e, a volte, anche di singoli: nei primi anni novanta io e i miei fratelli sacerdoti abbiamo preso contatto con queste comunità nel vasto territorio a sud di Novosibirsk, per incarico di mons. Joseph Werth (uno dei consacranti del 27 ottobre). Nei villaggi c'erano persone, anche molto anziane, che avevano conservato la fede cattolica semplicemente ripetendo, con i figli e i nipoti, gesti e parole apprese da bambini. L'arrivo dei sacerdoti ha permesso, dopo la persecuzione e il silenzio di molti decenni, la ripresa dell'attività catechetica e della pratica sacramentale. In tal modo queste piccole comunità sono diventate, poco a poco, altrettanti fari luminosi per diffondere la luce del vangelo anche nei territori limitrofi."

Dagli scritti di don Bernardo

"Fa', o Signore, che la Chiesa intera operi a vantaggio dell'uomo, perché tutto il genere umano possa cantare le tue lodi nella celeste Gerusalemme. Fa' che viva la mia vita fino all'ultimo istante nell'amore alla mia vocazione e nella dedizione piena all'apostolato!
Accresci in noi, o Maria, Madre della Chiesa, l'amore e la dedizione piena all'apostolato, finché viviamo nel tempo della salvezza in divenire; fa' di noi tutti ardenti apostoli del tuo amore nel mondo assetato di verità, di valori e di amore!
Quante volte possiamo ripetere anche noi: "Vieni, Signore Gesù!" in me, nella mia famiglia, nella mia parrocchia,...nella Chiesa, nel mondo e vieni, come nella tua venuta storica, per mezzo di Maria, la Madre di Cristo e la Madre della Chiesa." (1989)

Natale 2007

I pastori si lasciano guidare dagli Angeli.
I Magi si lasciano guidare dalla stella
Noi ci lasciamo guidare dalla fede
... e la fede ci fa incontrare il Dio-bambino
Cos'è un bambino?
È la più fragile e debole delle creature
e Dio si dona agli uomini come bambino.
Egli è Dio, il forte e onnipotente,
ma lo vediamo piccolo, debole,
avvolto in fasce come un bambino,
e deposto non in una culla,
ma in una mangiatoia.
La fede ci dice che lì c'è Dio,
il figlio di Dio nato per noi,
l'Onnipotente, il Salvatore dell'"Umanità.
Lasciati guidare...e farai Natale!

Buon Natale!

IL PRESIDENTE
Giuseppe Tantini



DA NOVOSIBIRSK A MOSCA

Chiamato a Mosca, nel 2003,da mons. Tadeusz kondrusiewicz, mons. Pezzi ha cominciato ad insegnare presso il Seminario Maggiore "Regina degli Apostoli"a San Pietroburgo nel 2004. È il Seminario- i nostri amici lo ricordano bene- voluto da mons. Kondrusiewicz, aperto nel 1993, e del quale il nostro don Bernardo Antonini è stato rettore, prefetto degli studi e docente del corso teologico. Le difficoltà che hanno contrassegnati i primi anni di vita nel nuovo Seminario sono state enormi e di ogni tipo. Solo l'ottimismo, l'entusiasmo e la fede di don Bernardo, uniti alla sua preghiera costante e alla solida preparazione culturale (maturata nei lunghi anni di insegnamento nel Seminario di Verona), hanno consentito di superare le più gravi difficoltà. Nel 1995 la sede del Seminario viene trasferita a San Pietroburgo, l'antica sede che offrì non solo una maggior capienza ma anche la possibilità di rendere più ricco il percorso curricolare previa l'ordinazione sacerdotale. I primi sacerdoti cattolici in terra di Russia, dopo il regime comunista, sono stati ordinati il giorno di Pentecoste (23 maggio) del 1999. Un enorme motivo di soddisfazione per don Bernardo che con il suo "Magnificat" esprime il suo ringraziamento al Signore per le meraviglie operate.

Mons. Paolo Pezzi è divenuto docente in questo Seminario, come già detto, nel 2004 e nel 2006 ne diventerà anche Rettore.

L'attuale situazione dei cattolici

La realtà dei fedeli cattolici è ancor molto eterogenea, sia per la provenienza etnica sia per l'aspetto culturale. Le parrocchie sono un'ottantina, ma esistono molti altri luoghi con locali opportunamente adibiti al culto dove periodicamente si raccolgono le piccole comunità dei credenti. La cura pastorale è affidata a circa 150 sacerdoti, la maggioranza dei quali non è di nazionalità russa. Si tratta di un presbiterio composto in parti quasi uguali da clero diocesano e religioso.



Cattedrale dell'Immacolata a Mosca

Attualmente nel Seminario Maggiore, di San Pietroburgo ci sono venti giovani che si preparano al sacerdozio. Tali giovani provengono dalle quattro diocesi cattoliche del territorio della Federazione Russa.

Una quindicina di giovani studiano anche in quello che è diventato il pre Seminario di Novosibirsk, dove avviene un primo discernimento delle vocazioni.

Mons. Pezzi, ricordando il periodo trascorso come docente e poi come rettore del seminario di San Pietroburgo, così si esprime: "ho scoperto la bellezza di accompagnare i giovani ad aprirsi con decisione al Signore che li chiama e a leggere sempre più chiaramente i segni della sua volontà."

Cattolici e ortodossi

L'ordinazione episcopale di mons. Pezzi è stata vissuta dalla Russia cristiana come un "passo decisivo nel dialogo" tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Il metropolita Kirill, presidente per il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, ha definito l'avvenimento: "Un giorno di festa per tutti i cristiani della Russia." Infatti appare evidente che la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa russa sono sempre più consapevoli di essere alleate riguardo a moltissime problematiche che oggi interpellano l'umanità. Si viene così creando una solidarietà di rapporti reciproci sia a livello di organizzazione internazionale sia nel dialogo con il mondo secolarizzato. Mons. Paolo (ora Pawel secondo la tradizione russa) pezzi è persona aperta al dialogo e quindi l'attuale "situazione stagnante" può essere rimessa in moto e portare frutti di bene. Tuttavia il nuovo Arcivescovo di Mosca ha voluto precisare: "L'ecumenismo autentico è in polemica con un'astratta ideologia della tolleranza. Esso è in realtà l'esperienza cristiana della carità, l'iniziativa in cui Cristo ci raccoglie in unità. Guardo perciò al rapporto con la Chiesa ortodossa russa con grande speranza". Siamo come si vede, sulla linea di don Bernardo, che con i fratelli ortodossi ha sempre messo in pratica "l'esperienza della carità".

Desideriamo anche noi esprimere a mons. Paolo Pezzi l'augurio più vivo e sincero per il nuovo compito che l'attende, mentre ripetiamo il nostro cordiale ringraziamento a mons. Tadeusz Kondrusiewicz, ora nominato arcivescovo di Minsk – Mohilev, la diocesi che storicamente è all'origine della Chiesa cattolica in Russia.

Luigi Borghetti

MONS. TADEUSZ KONDRUSIEWICZ NOMINATO ARCIVESCOVO DI MINSK – MOHILEV

Dopo sedici anni di servizio episcopale a Mosca, domenica 28 ottobre 2007, ha preso congedo dalla sua diocesi con una solenne concelebrazione nella cattedrale dell'Immacolata Concezione. Durante l'omelia ha ripreso le varie tappe del suo ministero che è iniziato nel maggio 1991. Nell'aprile dello stesso anno è stata ricostruita la gerarchia cattolica nella Russia europea (con il vescovo mons. T. Kondrusiewicz), nella Russia asiatica e in Kazahkstan.

Anni di grandi difficoltà, quelli, perché grandi erano stati i cambiamenti socio-politici nell'ex Unione Sovietica. L'abbattimento del "muro di Berlino"e il successivo sgretolamento dell'impero sovietico – che appariva monolitico ed imbattibile – avevano dato inizio ad una nuova epoca ed aprivano prospettive di speranza, specie nell'ambito religioso represso e condannato da oltre settant'anni.

In quel difficile contesto ha avuto inizio l'opera preziosa di mons. Tadeusz Kondrusiewicz, che già nello stesso 1991 aveva richiesto l'aiuto del nostro don Bernardo, di cui già conosceva l'ardore missionario, la vasta preparazione culturale e teologica e le spiccate qualità umane. Con a fianco don Bernardo, il vescovo cominciò ad avviare importanti iniziative, tra le quali quella che poi si è rivelata la più preziosa, la riapertura, nel 1993, del Seminario cattolico. La scuola di teologia per laici ne costituirà la premessa immediata. Nel giorno di pentecoste 1999 ha avuto la gioia di ordinare i primi tre sacerdoti russi. Infatti, in precedenza, il servizio religioso e la cura spirituale erano affidati a sacerdoti e religiosi provenienti da vari Paesi europei, Italia compresa. Cosa che continua tutt'ora anche se i sacerdoti russi, che dal 1999 in poi, sono stati ordinati, costituiscono una realtà sempre più importante.

"Dalla Chiesa, che nel 1991 con-



Mons. Kondrusiewicz e don Bernardo



Mons. Kondrusiewicz a Verona durante un'assemblea dell'Associazione



Mosca - Mons. Kondrusiewicz e don Bernardo con l'allora Presidente della Repubblica Italiana onorevole Oscar Luigi Scalfaro

tava su alcune parrocchie e su pochi sacerdoti – così si è espresso nell'omelia del 28 ottobre scorso mons. Kondrusiewicz – abbiamo fatto un lungo cammino fino ad arrivare a sacerdoti e religiosi locali, a molti fedeli laici. La piccola Chiesa cattolica russa è diventata, a poco a poco, parte integrante della società russa. È entrata nella vita della società e si sforza di aiutarla prima di tutto nella rinascita spirituale, collaborando con le altre confessioni, anzitutto con la Chiesa ortodossa. A quest'ultima ha fatto un cenno tutto particolare, perché si rende necessario un rapporto di collaborazione, anche per dare risposte sempre più adeguate alle sfide di questo nostro tempo, soprattutto alla necessità di difendere i valori cristiani sempre più duramente insidiati dal secolarismo.

Il Saluto dell'Arcivescovo si è concluso con un ringraziamento a quanti, direttamente o indirettamente, hanno collaborato per la rinascita della Chiesa cattolica in Russia. La Madonna, apparendo a Fatima nel 1917, aveva promesso che la Russia si sarebbe convertita e l'attuale situazione di radicale cambiamento, dal marxismo ateo, lo sta a dimostrare. La Provvidenza Divina, che guida ogni evento, è stata presente anche in Russia e con abbondanza di frutti. "lascio la mia diocesi – conclude l'Arcivescovo – in dinamismo; lascio qui una parte del mio cuore, ma torno in patria con uno spirito di speranza".

Infatti mons. Kondrusiewicz, partito dalla Bielorussia, torna ora nuovamente in patria come arcivescovo di Minks-Mohilev.

A questo infaticabile apostolo vanno i sentimenti più vivi del nostro ringraziamento e della nostra riconoscenza, accompagnati dalla preghiera e dell'augurio di un ministero episcopale altrettanto fecondo e ricco di frutti nel nuovo campo di responsabilità che gli è stato affidato.

Luigi B.



Il Vescovo Kondrusiewicz e don Bernardo a Roma

Nel settembre 2006 l'Associazione Amici di don Bernardo Antonini – onlus è stata invitata dal vescovo di Karaganda alla dedicazione di una chiesa dedicata al Beato Alessio Zaryckyj. La chiesa è stata costruita in una zona dei Gulag sovietici dove probabilmente è stato sepolto il Beato Alessio. La nostra Associazione ha contribuito con offerte alla sua costruzione e si è anche interessata di inviare delle reliquie dei santi da inserire nell'altare tra le quali quella del nostro S. Giovanni Calabria.

L'Arcivescovo mons. Giovanni Paolo Lenga ha voluto che una delle croci inserite nelle pareti, secondo il Rito della dedicazione, fosse unta da don Giuseppe Vantini, come gesto di riconoscenza e di continuo legame di amicizia tra la Chiesa di Verona e la Chiesa di Karaganda.

Per far conoscere la figura del beato Alessio abbiamo pensato di offrire questo breve profilo biografico perché, conoscendo qualche cosa della sua vita, cresca in noi l'affetto per quella Chiesa, l'ammirazione per la testimonianza del suo martirio e del coraggio di quei cristiani per restare fedeli alla propria fede.

Ci piace ricordare che il Beato Alessio ha benedetto il Vescovo P. Atanasio Schneider nella culla. La mamma del vescovo Atanasio aveva aiutato più volte il beato quando era ricercato dalla polizia sovietica.

La vita del Beato Alessio (OleKsa) Zaryckyj

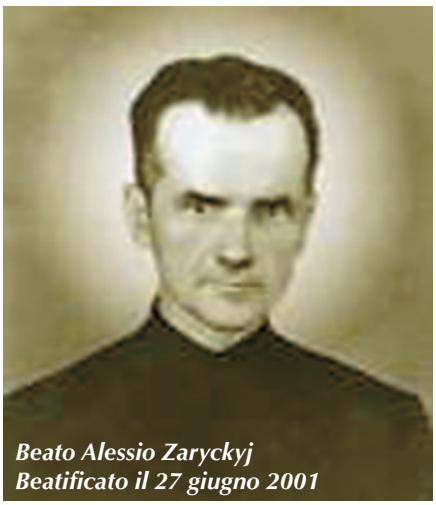
Sacerdote dell'Arcidiocesi di Lviv (Leopoli) (1912-1963)

Il Beato Alessio Zaryckyj nacque, sestogenito, il 17 ottobre 1912 nel villaggio di Bil'ce del distretto di Medynyci, nella regione di Lviv (Ucraina).

Ordinato sacerdote il 7 giugno 1936, il Beato partì per Stynova Alta e Stynova Bassa, in Galizia, con l'incarico di vice-parroco.

Di questo periodo abbiamo la testimonianza di Sua Beatitudine Josyp Slipyj che il 28 marzo 1964 mise per iscritto: *"*«Alessio» *si distinse dagli altri per l'esercizio quotidiano delle virtù teologali e morali. Era, infatti, una personalità profondamente pia e religiosa, di spirito dolce e modesto. Me lo ricordo sempre allegro, vivace e pronto al lavoro. Non è quindi strano che già mentre studiava attirasse su di sè l'attenzione di tutti a causa dell'intensa vita spirituale che conduceva. Veniva, secondo i suoi meriti, giustamente considerato uno degli allievi più progrediti per quanto riguarda la sua formazione sacerdotale. Come sacerdote doveva essere nominato padre spirituale del Seminario Minore, però la sua salute fragile non glielo permise; fu quindi assegnata alla sua cura pastorale una parrocchia di campagna."*

La seconda missione pastorale fu a Strutyn, un piccolo paesino del distretto di Zolochiv, nella regione di Lviv. Anche qui il suo arrivo segnò un cambiamento sensibile nella



Beato Alessio Zaryckyj
Beatificato il 27 giugno 2001

vita parrocchiale: la gente cominciò ad accostarsi quotidianamente al Sacramento Eucaristico e alla Confessione mensile. Padre Zaryckyj ebbe un'attenzione particolare per l'educazione religiosa dei giovani.

Per i bambini più piccoli fu organizzato un asilo infantile. Da quel momento i bimbi, mentre i loro genitori lavoravano, ebbero un luogo dove stare insieme. Lì imparavano poesie, canti, danze e altri giochi; lì approfondivano la loro conoscenza del catechismo. Anche i ragazzi provenienti da famiglie piuttosto povere avevano la possibilità di frequentare la scuola. A fine anno il Padre Zaryckyj accompagnava i ragazzi in gita a Goshiv, famoso luogo di culto mariano.

La gente amava e rispettava padre Zaryckyj per la sua profonda umiltà, per la religiosità sincera, per la modestia di vita e l'indole affettuosa.

La guerra e la scomparsa del "mondo di ieri"...

Nel settembre 1939 scoppiò la seconda guerra mondiale. Con l'arrivo dei *"liberatori"* sovietici cominciò il terrore e la pressione sull'avanguardia della società ucraina di allora, e padre Alessio ne sperimentò le conseguenze in prima persona. Dopo aver messo in casa parrocchiale ben due famiglie di lavoratori (cosa che limitò anche l'attività di P. Alessio) il governo vietò nelle scuole l'insegnamento della religione. Visto che non gli restava alcuna possibilità di azione educativa, padre Alessio passò all'attività clandestina. I ragazzi furono divisi in piccoli gruppi, secondo il luogo di residenza di ognuno di loro, e l'alunno più preparato insegnava agli altri la religione che lui stesso imparava direttamente dal padre. Alcune lezioni di questo genere, nonostante il pericolo e il rischio di venir scoperti, si tennero anche nella casa parrocchiale. P. Alessio rimase a Strutyn, impegnato con tutto se stesso in quest'attività, fino all'anno 1946.

Nel 1946 una grande carestia si abbatte' su tutto il territorio dello sta-



Chiesa dedicata al beato Alessio Zaryckyj nei pressi dei campi gulag in Karaganda



Interno della chiesa nel giorno della sua consacrazione. Settembre 2006

to ucraino. Padre Zaryckyj, con comprensione e misericordia, pur avendo poco da dare, cercava di aiutare tutti. Si avvicinava il momento della Prova e della Croce vissuta. Toccante questa testimonianza della sua parrocchiana Anastasia K.: *"Un giorno, dopo la celebrazione pubblica nella chiesa, il padre è salito sull'ambone e ha detto ai presenti che quella era probabilmente la sua ultima Liturgia tra noi, perché di lì a poco sarebbe scaduto il termine che gli avevano concesso per firmare il passaggio alla Chiesa ortodossa. Il Padre ci ha detto anche che aveva risposto in modo negativo, che non avrebbe tradito il Nostro Signore Gesù Cristo. Tutti noi amavamo veramente padre Zaryckyj, tutti perciò serbavamo un grande rammarico: ciò che gli è successo ha lasciato un triste dolore nei nostri cuori.*" L'ultimo insegnamento che il beato impartì ai suoi fedeli fu: *"Non tradite la fede dei vostri padri."*

L'arresto del Beato

Al Beato toccò la sorte di tutti i sacerdoti greco- cattolici che rinunciarono al "passaggio libero e volontario nel seno della madre Chiesa ortodossa": l'arresto immediato e il processo che doveva "provare" i crimini mai commessi per pronunciare una sentenza di condanna. Per sei mesi padre Zaryckyj rimase incarcerato nella prigione di Zolochiv, prigione dislocata in *"una fortezza medioevale che aveva mura di un metro di spessore, con una valle e colline artificiali, circondate da torri di guardia"* trasformate appositamente, per queste importanti caratteristiche, in un luogo di detenzione forzata per criminali e dissidenti politici, tra i quali furono collocati anche i ministri fedeli alla Chiesa Cattolica. *"Di dentro, oltre l'edificio centrale, si trovava anche una piccola chiesetta, lo spazio interno della quale venne modificato per adibirlo a lavanderia dei prigionieri"* Anche nella condizione di prigioniero, il Beato riuscì a continuare il suo compito di pascere il gregge del Signore. Ogni giorno celebrava il culto vespertino, qualche volta guidava la pubblica preghiera di *Moleben'*, di mattino e nelle ore serali organizzava le preghiere in comune dei carcerati, raccontava loro la storia della Chiesa, li sosteneva spiritualmente. Da questa prigione passò a quella Leopolitana, con un regime più duro, perché in essa il Beato dovette soffrire molte ore di istruttoria *"alla sovietica"*, cioè con torture e molte umiliazioni. Sappiamo che patì la fame e subì il tormento di aghi infilati sotto le unghie e il cosiddetto "*carcere*" (una camera del carcere tutta speciale, alla quale, spesso per qualche giorno, venivano destinati coloro fra i prigionieri che non "*cadevano*" e continuavano a resistere ad un massiccio "*attacco psichico*" da parte del "*giudice*", aiutato durante "*l'interrogatorio*" dai suoi compagni complici), e fu cosparso di bitume. In quel luogo le acque gelate gli arrivavano fino alle ginocchia…

Lo stesso padre Zaryckyj, in seguito, confermò ai suoi intimi che il motivo principale del suo arresto era stato il rifiuto di rinnegare la Chiesa cattolica per passare a quella ortodossa. Il tribunale sovietico, adoperando la montatura abituale in casi simili, lo processò come "*dissidente politico*", imputandogli i reati di tipo ideologico e attivo (art. 54 del Codice Penale dell'Unione Sovietica, allora vigente). Il 29 maggio 1948, il "Consiglio Speciale presso il Ministero degli Affari Interni dell'URSS" condannò padre Alessio a otto anni di prigionia nei lager dei lavori forzati.

All'inizio fu mandato in uno dei campi della regione di Irkutsk, dove lavorava nella taiga ove i detenuti tagliavano, con mezzi primitivi, i ceppi degli alberi secolari. In seguito fu trasferito nel lager speciale per i detenuti politici in Mordovia dove i detenuti dovevano caricare e scaricare mattoni su camion e treni, lavoro durissimo. Padre Zaryckyj, anche se, dato il suo stato sacerdotale, avrebbe potuto accettare l'aiuto dei suoi compagni, che ben volentieri erano disposti a dargli una mano per produrre la quantità quotidiana richiesta, non volle tuttavia mai far vedere a nessuno la sua stanchezza e desiderò sempre essere uguale a tutti.

Pur in quelle condizione, P. Alessio non trascurò mai i suoi obblighi sacerdotali ed apostolici: confessava di nascosto, celebrava clandestinamente la Liturgia, pregava insieme ai fedeli l'ufficio bizantino in suffragio dei defunti.

La maggior parte della sua permanenza nei campi di lavori forzati padre Alessio la spese nelle regioni siberiane di Russia – di Kemerovo, di Omsk – e nella Reppublica Socialista Sovietica di Kazakhstan, a Karaganda, dove rimase anche dopo il suo rilascio, impedito di rientrare nella sua patria a causa della riduzione dei suoi diritti civili, quale conseguenza del "*reato*" commesso

La città di Karaganda (in lingua locale del popolo di Kazakhstan significa "*il sasso nero*") fu fondata nel 1934 dai primi esiliati, secondo il programma sovietico di genocidio ed etnocidio artificiale allo scopo di creare una solida nazione omogenea, e cioè il popolo sovietico. I tedeschi della zona del fiume Volga, gli ucraini di tutte le province del paese, ecc. furono trasferiti forzatamente dai loro paesi nativi in questo luogo deserto dell'Asia, negli anni 30 del XX secolo.

Il soggiorno forzato era reso difficile dalle condizioni climatiche proibitive e dalla precarietà delle strutture abitative della baraccopoli (di fatto una trincea gelata coperta da teli). La mortalità era altissima. Fu fra questa gente, che seppe vivere il suo martirio con fede, e la sua fede con eroismo (senza preti, vivendo in preghiera in assemblee clandestine, accettando le Croci in unione a Cristo) che P. Alessio spese l'ultima parte della sua straordinaria vocazione sacerdotale.

La scarcerazione del Beato

Negli anni 1955-1956 un'amnistia voluta da Krushov liberò anche molti di coloro che erano stati esiliati nel 1947 dall'Ucraina Occidentale in Kazakhstan. Il 10 aprile 1956, fu rilasciato anche padre Zaryckyj, che però preferì rimanere in Kazakhstan per servire quella gente, celebrando di continuo i Misteri Divini per i suoi fedeli, sia nelle case private che nelle miniere. "*In questo periodo il padre lavorava come guardiano notturno sulla piazza dove si stava costruendo un edificio. Mi ricordo come ogni giorno dalle varie parti della città correvano da lui i bambini di diverse nazionalità per la lezione di catechismo che egli impartiva loro… Le donne da Mizun' del distretto di Dolina (regione di Stanislaviv), abitanti anche loro della nostra baracca, contribuirono alla ricostruzione del suo appartamento, facendo da sole una specie di tempietto. Il padre terminò la ricostruzione e consacrò questa piccola chiesetta…*"(Ivan Kudyba). Questo fu il centro della vita religiosa della "*parrocchia*" organizzata dal padre degli ucraini sulle terre di Kazakhstan. Come era solito fare, il Beato dedicava molto tempo all'azione pastorale tra la gioventù, la quale correva il rischio di perdere la propria identità nazionale e la fede cattolica, distaccata com'era dalle sue radici spirituali. Ogniqualvolta veniva celebrata la Messa festiva la stanza, che poteva contenere 60-70 persone, si riempiva totalmente. Questo divenne possibile soltanto perché nelle campagne e nei sobborghi (meno controllati dalla polizia) si poteva avere ancora un minimo di libertà necessaria per riunioni religiose.

Padre Zaryckyj sapeva celebrare anche la Messa in lingua latina e organizzava le feste liturgiche per le comunità latine composte da tedeschi e polacchi che si trovavano lontano dalla loro terra d'origine, e di cui il Beato conosceva benissimo la lingua. Battezzava, confessava, benediva i matrimoni, presiedeva le preghiere della comunità. Colpiva sempre la sua carità illimitata verso il prossimo e la sua serena e totale abnegazione. Spesso P. Alessio era costretto a svolgere la sua attività di nascosto a causa della continua persecuzione da parte degli agenti segreti. Una volta fu costretto, perchè ricercato, a nascondersi.



Durante la primavera del 1957 padre Zaryckyj aveva visitato in Galizia la sua famiglia. Qui si era messo in contatto con il vescovo clandestino della Chiesa greco cattolica ucraina, il Servo di Dio Vasyl Veločkovskyj, da cui ricevette l'ordine di fare una visita al Metropolita Slipyj, capo ufficiale della Chiesa greco-cattolica ucraina, che si trovava allora esiliato in Siberia. Ecco perché padre Alessio partì immediatamente per la regione di Krasnojarsk. Dopo l'incontro col Metropolita fu arrestato dalla polizia e dovette subire una pressante istruttoria di 5 giorni da parte degli organi di sicurezza dello stato. P. Zaryckyj incontrò diverse volte il compianto Metropolita Josyp Slipyj, che lo conosceva molto bene ed era ben informato circa il suo ardente zelo apostolico e la sua totale fedeltà alla Santa Sede. Proprio questa conoscenza fu probabilmente il motivo per cui il metropolita lo nominò Visitatore Apostolico per tutto il territorio di Kazakhstan, assegnandogli come luogo di residenza permanente la città di Karaganda.

Al rientro in Ucraina, padre Alessio, ospite di una famiglia amica, amministrava regolarmente i sacramenti, visitava i conoscenti, chierici e monaci, con i quali era in contatto. La Superiora delle Suore della Misericordia di San Vincenzo de Paoli lo avrebbe voluto direttore spirituale del convento, ma P. Alessio non accettò per tornare a servire il gregge karagandino, gia' troppo a lungo lasciato.

P. Alessio, come al solito, viaggiava moltissimo, e questo lo rese anche irreperibile alla polizia che più volte venne a cercarlo, indagando su di lui. Giunse finalmente il tempo di partire per Karaganda. Il 21 settembre 1957 lasciò l'Ucraina e disse a coloro che andarono ad accompagnarlo alla stazione ferroviaria: "*Ci vediamo in cielo!*".

Il 27 ottobre 1957 padre Alessio Zaryckyj fu completamente riabilitato da parte delle autorità competenti dello Stato, perché il reato non sussisteva. Cominciò così l'ultimo periodo della sua attività missionaria sul territorio di Samara, Orenburg, nelle zone di Ural e nel Kazakhstan. "*Egli si spostava continuamente. Nel 1960 era residente a Orsk, una città della regione di Orenburg. Tornato a casa dal suo solito breve viaggio missionario, lo attendeva una cattiva notizia: il reparto dei passaporti dell'ufficio di polizia locale, la cui competenza era controllare la residenza dei cittadini, lo privò del diritto di residenza in questa città. Padre Alessio non fece alcuna contestazione né protesta, perché preferì rimanere un volontario "vagabondo per Cristo". Senza una residenza fissa, possedendo soltanto il passaporto, continuava a condurre il suo apostolato missionario, senza preoccuparsi dell'esito di questo suo operato, che non poteva essere che l'arresto e la prigionia. Questo eroico vagabondaggio di padre Zaryckyj si è protratto ancora per due lunghi anni.*" (padre W. Bukowinski)

Padre Alessio, specialmente in questi due ultimi anni della sua vita in relativa libertà, fu severamente perseguitato. Ad esempio, a



Il Crocefisso che il beato Alessio donò alla mamma del vescovo P. Atanasio Schneider ora è diventato la sua croce pettorale

Cheliabinsk la sua foto fu esposta ovunque, affinché chiunque si fosse incontrato con lui informasse gli organi di sicurezza dello Stato. A volte fu fermato davvero, anche se solo per essere interrogato, e poi rilasciato (azioni intimidatorie).

Il Secondo Arresto del Beato

All'inizio dell'anno 1962 padre Alessio fu di nuovo arrestato. Mentre era nella cella gli apparve la Vergine Madre di Dio, alla quale egli chiese il miracolo della liberazione. Il giorno successivo il Beato fu rilasciato. Ricominciò di nuovo il suo eroico servizio quotidiano ai fedeli cattolici – ucraini, tedeschi, polacchi – dispersi per tutto il territorio dello "*stato dei lagher*".

Nell'aprile del 1962 padre Zaryckyj rientrò nella città di Karaganda. Si sentiva alquanto indebolito: l'antica malattia dello stomaco (gastrite) aggravò la sua salute. Egli però non si preoccupava di questo, desiderando compiere la sua opera pastorale tra gli ucraini di Karaganda. Pensava inoltre di spostarsi in Tadzikistan, perché era consapevole che la polizia lo stava ormai raggiungendo. Non riuscì però a realizzare questo suo progetto. Il 9 maggio dello stesso anno il padre fu arrestato a Karaganda, vicino alla miniera N17, nei pressi della quale si trovava la vecchia chiesa ucraina, dove lui un tempo prestava il suo servizio.

Come raccontano le persone che erano a conoscenza della situazione, era stato qualcuno della comunità karagandina degli ucraini a tradirlo. Il tribunale del 30 giugno 1962 pronunciò il verdetto per vagabondaggio, Art. 201-1 del Codice Penale della Repubblica Sovietica Socialista di Kazakhstan: il cittadino sovietico Alessio Vasyl' Zaryckyj è condannato a due anni di detenzione nei lagher. In verità, il Beato fu condannato per l'attività di sacerdote, alla quale aveva dedicato per intero gli ultimi anni della sua vita.

Dopo la condanna, il Beato fu inviato nel campo Dolynka vicino a Karaganda, dove lavorava in una sartoria. Sebbene il lavoro che svolgeva non fosse pesante né pericoloso per la salute, il suo stato fisico cominciò a deteriorarsi rapidamente. Alla gastrite, di cui soffriva sin dall'età infantile, si aggiunse anche l'ipertonia. Vale la pena riportare anche la razione alimentare quotidiana per ogni detenuto del lagher di Dolynka: 10 gr. di farina, 12 gr. di diversi semi, 1 gr. di cipolla, il sale in quantità illimitate e 150-200 gr. di pane.

Sopravvivere in queste circostanze era praticamente impossibile. Ogni giorno nel lagher morivano circa 30-40 persone; d'inverno i loro corpi non venivano seppelliti. Finivano semplicemente in una fossa dove, ammucchiati l'uno sull'altro, stavano ad aspettare il tramonto del sole, quando le bestie feroci venivano per divorare quella facile preda.

La morte del Beato

La missione del Beato Alessio Zaryckyj, Apostolo della Siberia, giunse al compimento nel giorno 30 ottobre 1963 nell'ospedale del campo Dolynka, dove morì a causa di una pancreatite necrotica. Il Beato spirò mentre giaceva sulla tavola della sala operatoria durante l'intervento chirurgico al pancreas.

Fu seppellito nel cimitero del campo Dolynka. Uno dei prigionieri, un vecchio tedesco che aveva il compito di trasportare i cadaveri verso il luogo dell'eterno riposo, raccontò poi agli altri che, mentre il corpo del defunto Beato era condotto su un carro trainato da un cavallo verso il luogo della sepoltura, vide una donna avvolta in vesti bianche che accompagnava questa solitaria e triste processione funebre. Con una voce bellissima lei cantava la "Salve, Regina", che si concluse appena la processione arrivò al camposanto. La donna finì di cantare e sparì. La notizia di questo evento si sparse subito tra i fedeli della città.

Nell' aprile del 1964 il fratello di padre Alessio, Ivan Zaryckyj, giunse a Dolynka e con molta difficoltà riuscì a identificare la tomba del Beato. Dopo aver scavato un po', trovò una specie di scatola rozza, in cui erano state messe le spoglie del fratello defunto, che lui riconobbe subito dal volto, ancora riconoscibile. Il signor Ivan mise sul petto del Beato lo *stikharion* sacerdotale e la piccola croce pettorale che aveva portato con sé; quindi pose sulla tomba una croce di ferro con un'iscrizione identificativa.

Quando i fedeli cattolici della città sentirono che la tomba del Beato era stata ritrovata, cominciarono a recarsi sul luogo per pregare, e appena vennero a sapere che sul territorio del cimitero del campo Dolynka stava per essere costruita una miniera, ne informarono subito il fratello Ivan. Lui ritornò di nuovo e, insieme agli ucraini cattolici parrocchiani del padre Alessio, fece traslare il corpo nel cimitero del sobborgo karagandino di Pryshakhtynsk.

Nell'anno 1990 gli abitanti del villaggio Rjasna Ruska, ex-parrocchiani del Beato, fecero richiesta presso le autorità competenti per il trasporto della salma del loro parroco da Karaganda alla sua terra nativa, e il permesso fu accordato. La sua venerazione cresce di giorno in giorno. I fedeli cattolici in Ucraina, Germania, Kazakhstan e in altri paesi del mondo si rivolgono a lui per chiedere la sua intercessione.

Oggi stesso noi tutti possiamo constatare che padre Alessio Zaryckyj, con il proprio sacrificio, ha confermato l'insegnamento che spesso ripeteva ai suoi fedeli: "*Miei cari! Vi supplico di non tradire la fede dei vostri padri!*".

Il Beato Alessio Zaryckvi fu beatificato da Giovanni Paolo II il 27 giugno 2001 assieme ad altre 24 vittime del regime sovietico di nazionalità ucraina e la sua festa liturgica viene celebrata il 30 ottobre.

a cura di **Renata Semizzi**

“ HO VISTO RINASCERE LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSIA”

Stampato l’importante manoscritto di don Bernardo

Siamo lieti di portare a conoscenza dei Soci e degli Amici che il manoscritto del nostro don Bernardo Antonini: “**Ho visto rinascere la Chiesa cattolica in Russia**” è stato stampato a cura di questa Associazione. Si tratta di un documento di straordinaria importanza non solo per conoscere in modo particolareggiato tutto quello che don Bernardo ha fatto durante il periodo di dieci anni (1991-2001) in cui ha operato in Russia, ma anche perché esso diventa, inevitabilmente, pure un documento di rilevanza storica nel difficile momento di passaggio dalla dittatura sovietica del comunismo ateo a prospettive sia ancora un po’ incerte, di libertà nel senso più lato del termine, compresa dunque anche quella religiosa. Manoscritto prezioso, che ci consente di rivivere con don Bernardo momenti di ansia e di difficoltà, ma anche di intima soddisfazione per le iniziative che trovano realizzazione. Don Bernardo era ben cosciente del fatto che non era lui ad operare; si riconosceva come strumento nelle mani di Dio; servitore umile e generoso, attento e sollecito, sempre in contatto con il Signore, da cui dipende ogni bene, e con la Sua Santissima Madre, alla quale intitolò pure il rinato Seminario, dopo oltre settant’anni di repressione comunista. Don Bernardo era veramente testimone, operando spesso in prima persona, ma sempre in accordo con il suo vescovo – della rinascita della Chiesa cattolica in Russia. Non desidero – e lo faccio di proposito – anticipare nulla di questo prezioso documento perché, diversamente, impedirei ai numerosi lettori la sorpresa e la gioia, che provengono da un contenuto molto vivo, partecipato e avvincente. Mi limito solo ad accennare alle finalità che don Bernardo, come dice la Premessa, si è proposto.



Cinque finalità: rendere gloria alla Trinità che spesso, servendosi anche di persone umili e povere, compie prodigi di amore; Far conoscere le cose straordinarie che Dio ha operato; Ringraziare tutti coloro che hanno lavorato, sofferto e talora hanno anche offerto la loro vita per testimoniare, a viso aperto, la loro fede; Sostenere ed aiutare le strutture ecclesiali, specialmente dopo che papa Giovanni Paolo II ha ricostituito, nell’aprile 1991, la Chiesa cattolica in Russia; incrementare le vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose.

Sulla base di queste finalità si snoda tutto il “resoconto” che dopo una necessaria precisazione su alcuni dati autobiografici e soprattutto sull’origine remota e prossima della sua vocazione missionaria – era anche membro dell’Istituto Paolino” Gesù Sacerdote” – affronta subito l’argomento, citando episodi, fatti, persone, proposte, iniziative, incontri (spesso anche con persone ed autorità pregiudizialmente nemiche del cattolicesimo, ma don Bernardo ne è sempre uscito vincitore – anche se non in prima battuta, talora – per il suo ottimismo di fondo, per il costante aiuto di Dio e della Santissima Vergine, e a volte anche con le sue trovate, che smorzano l’avversario), realizzazioni, cooperazione con i fratelli Ortodossi, ecumenismo “dal basso” sulla base della carità e della suddivisione.

Il manoscritto si articola in dieci capitoli, l’ultimo dei quali tratta le “Prospettive ecclesiali future” sulla base di elementi concreti, ma soprattutto con il richiamo ai motivi soprannaturali di speranza per la Chiesa Russa.

Chi avrà modo di leggere - e di meditare – questo scritto si renderà conto della sua importanza e della sua unicità. Le finalità sono state pienamente raggiunte, ma, più che altro ci si potrà render conto di quali e quante difficoltà dovette affrontare don Bernardo e con quale spirito e decisione le abbia affrontate; resterà meravigliato nel vedere come, in situazioni di grave disagio e di difficoltà che sembrano insormontabili, siano state realizzate iniziative di enorme portata per la riuscita della chiesa cattolica in Russia. Di tale riuscita don Bernardo è stato un attore di primo piano, un collaboratore fidato e generoso, un consigliere discreto e competente, che ha sempre posto al centro il bene degli altri, la loro salvezza in Cristo, annunciato, fatto conoscere e predicato dovunque con la parola e con la testimonianza di vita. Alla base di una esperienza così singolare c’è sempre stata una profonda vita di preghiera, un costante richiamo alla Divina provvidenza, una filiale devozione alla Santissima Vergine. Nel manoscritto non si parla, ovviamente, dell’ultimo anno trascorso in Kazakhstan, ma da quello che viene detto relativamente all’esperienza in terra di Russia, abbiamo tutti i motivi per capire l’olocausto di una vita che si è costantemente spesa per Dio e per tutti i fratelli.

L.B.

Il libretto può essere richiesto direttamente all’“Associazione Amici di Don Bernardo Antonini - ONLUS” Corso Porta Nuova, 12 37122 Verona o telefonando a Teresa Mori Tel. 045 8510327.

SEMINARIO DI SAN PIETROBURGO
INTERVISTA A DON SERGIO THIMASCHOV

Abbiamo chiesto a don Sergio Timaschov, Prefetto agli studi del Seminario di San Pietroburgo, venuto a Verona per un breve soggiorno, di parlarci del Seminario.

Numericamente com'è il Seminario oggi?

Il Seminario Maggiore di San Pietroburgo è interdiocesano e quest'anno ha dato alla Chiesa sei nuovi presbiteri provenienti dalle varie diocesi della Russia, Attualmente conta 35 seminaristi, 13 dei quali hanno già concluso la loro formazione teologica. La metà dei seminaristi sono diocesani e buona parte di essi sono "vocazioni adulte"con una età media di anni 30; altri appartengono a vari Istituti Religiosi.

Dopo il 5° anno di formazione Teologica, i seminaristi diocesani vengono inviati nelle parrocchie per un anno di tirocinio pastorale (qualcuno è stato anche da voi nel veronese); i religiosi proseguono la loro formazione specifica all'interno dei loro istituti religiosi.

Come si svolge la giornata in Seminario?

La giornata inizia alle ore 7.00 in cappella con 30 minuti di meditazione, a cui segue la recita delle lodi e la S. Messa. La mattinata continua con 5 ore di lezione seguite dal pranzo, svago e riposo. Il pomeriggio è dedicato allo studio, che termina con un'ora di preghiera individuale, o di adorazione, seguita dai vespri. La recita di Compieta chiude la giornata.

La vita nel Seminario si svolge oltre che tra studio e preghiera anche con piccoli gruppi settimanali di formazione ed una giornata di ritiro al mese. Sabati e domeniche vedono impegnati i seminaristi in attività pastorali nelle parrocchie o in attività caritative.

Al piano formativo di studi specifico dei Seminari vengono aggiunte altre materie come: filosofia, letteratura russa, teologia e liturgia, proprie della Chiesa Ortodossa.



Don Sergio Thimaschov con don Vitali Spitsyn ancora seminarista

Cosa puoi dirci del corpo insegnante?

Risentiamo ancora del periodo di repressione della Chiesa Cattolica per quanto riguarda il corpo docente, che è sostenuto ancora in parte da stranieri, ma giovani preti si stanno formando all'estero. Nonostante questo, è ricco di varie presenze. Di esso fanno parte preti cattolici e ortodossi, religiosi, religiose e laici. Il Seminario possiede inoltre un sito internet dove vengono segnalate la varie attività, la cronaca ed i vari avvenimenti. Internet in Russia è un mezzo molto importante per mantenere collegamenti con le parrocchie e le famiglie perché da noi esistono grandi distanze. Mi piace ricordare che Don Bernardo in questo Seminario aveva la cattedra di esegesi. Lo stipendio di un docente è di circa 7 /8 euro l'ora. Come tutte le scuole russe il Seminario è gratuito per chi lo frequenta e la chiesa russa non dispone di mezzi. Economicamente facciamo affidamento alla Provvidenza e alla solidarietà di Istituzioni di altri paesi.

Come sono le relazioni con i fratelli ortodossi?

Si avvertono piccoli passi di cammino tendenti all'ecumenismo che fanno ben sperare. A livello istituzionale ci sono contatti con i Seminari ortodossi e luterani. Le biblioteche dei vari Seminari sono aperte a tutti i seminaristi appartenenti alle tre confessioni religiose, vengono fatti reciproci inviti per studi e conferenze, c'è un coinvolgimento comune per impegni sociali e caritativi. Anche la nostra biblioteca è ora sufficientemente fornita, ma rimane da aggiornarla con libri e riviste teologiche e bibliche.

San Pietroburgo è una città molto bella ?

San Pietroburgo è una città molto bella, è chiamata la capitale della cultura russa ed i seminaristi possono godere di visite alla città, ai vari musei come l'Ermitage. Organizziamo anche "gite" fuori città per cogliere le bellezze naturali. A tanta bellezza, che stuzzica sempre interesse, si oppone per molti mesi un clima umido molto pesante. Da novembre a gennaio la luce del giorno è di solo tre ore, il resto è una lunga notte; questo incide sia a livello fisico che sull'umore che ricade negativamente sullo studio e sull'impegno di tutti. Il Seminario possiede anche una buona palestra molto usata dai seminaristi e fino allo scorso anno c'era anche una squadra di calcio.

Anna Maria Gaspari

TESTIMONIANZA

Assieme ad altri "italianisti" preparavo per Bernardo Antonini le traduzioni in russo dei suoi commenti biblici.

Il lavoro non era difficile. Don Bernardo scriveva non un trattato teologico, ma si rivolgeva al gregge con linguaggio semplice e comprensibile. A volte le mie traduzioni mi sembravano non brillanti; l'ho fatto presente a don Bernardo che con la sua caratteristica benevolenza mi ha risposto: "Solo Lui è perfetto" indicando il cielo.

Malgrado io non appartenga alla chiesa cattolica ho sempre colto uno speciale colore di luce proveniente dall'animo di don Bernardo. Apprezzavo la sua cordialità e prontezza.

Alla fine degli anni 90 ho passato un giorno nella sua bella e tranquilla Verona. L'incontro con i veronesi ha risvegliato in me i medesimi sentimenti di benevolenza, accoglienza e gioiosa apertura al mondo. Trovandomi nella non affollata piazza di San Zeno, mi veniva naturale ricordare le caratteristiche di don Bernardo – che sono le caratteristiche dei veronesi.

Con ritardo ho saputo della morte di Bernardo Antonini.

L'ineffabile tristezza per la sua perdita si è cambiata nella consapevolezza che il suo cammino terreno è stato una realizzazione del più alto ministero apostolico.

... L'ultimo incontro è avvenuto all'aeroporto di Sheremetevo (Mosca). Aspettavo il mio volo ed è apparso don Bernardo con una grande valigia, e quasi correva perché era in ritardo. Lui andava a Roma ed io a Parigi.

Lui mi ha dato la mano ed è "scomparso" per sempre.

Kirill Cecalov
Dottore in filologia
Membro dell'Istituto di Letteratura
Mondiale Accademia delle scienze di Russia



Nuova curia vescovile di Tblisi

NOTIZIE

Dalla Georgia

"Si è avverato un sogno! Abbiamo ora una sede vescovile!" è la notizia arrivata dalla Georgia carica dell'entusiasmo di don Pierre Dumolin. Un antico edificio del 1854 adiacente la cattedrale, un tempo scuola dei frati cappuccini espulsi dal potere zarista, era diventata casa parrocchiale, venne confiscata poi dal potere sovietico e ridotta in appartamenti. Con tenacia mons. Giuseppe Pasotto comperò il vecchio stabile, appartamento per appartamento. Grazie alla Provvidenza di offerte internazionali e alla generosità di molti italiani tra i quali tanti veronesi che hanno offerto anche le loro competenze, la casa ha ritrovato l'antico splendore dei monumenti georgiani e la funzionalità per il vescovado di Tblisi.

Domenica 28 ottobre, adunata dei volontari e costruttori georgiani per la inaugurazione dell'edificio. Il Vescovo mons. Giuseppe Pasotto ha benedetto i locali dal seminterrato alla mansarda. Nel seminterrato trova spazio la sala polivalente dedicata a don Bernardo Antonini, la sala sportiva per i seminaristi ed i locali di servizio; al piano terra, l'Istituto di Teologia "Sulkhan Saba Orbelliani", con quattro belle aule e tre uffici; al primo piano la curia, la sala di studio del Seminario e la capellina "Santa Teresa del Bambino Gesù, dottore della chiesa; in mansarda, le camere per il vescovo, i seminaristi, i professori, gli ospiti e la sala da pranzo con la cucina.

Ogni giorno una quarantina di studenti, cinque seminaristi più quelli di rito armeno, sacerdoti e professori, laici responsabili della curia e dell'Istituto di Teologia, fanno gioiosamente risuonare la casa e la vita riempie di nuovo questa bella dimora ecclesiale. Chi l'avrebbe immaginato un secolo fa?

KAZAKHSTAN
Karaganda

• In occasione del primo anniversario della sua consacrazione episcopale il vescovo mons. Atanasio Schneider, di passaggio da Verona, ci ha informati sul camino della Chiesa Kazaka. Nel mese di agosto hanno avuto la gioia di vedere diacono un loro seminarista. È un kasako ed è il primo nella storia della Chiesa. Ha 24 anni e proviene da una famiglia origine e cultura mussulmana. Lo scorso anno suo padre ha chiesto di ricevere il battesimo.

• Tre piccole nuove comunità di credenti sono sorte nella steppa. Sono piccoli passi di una Chiesa che vive come le prime comunità descritte negli Atti degli Apostoli.

• La costruzione della cattedrale dedicata alla Madonna di Fatima continua tra molte difficoltà, non ultima quella economica. Sarà una chiesa dedicata all'espiazione di tutti i crimini commessi nei confronti dell'umanità. Il terreno su cui sorge era

un grande "gulag". Karaganda era la capitale dei campi di tortura e durante il regime comunista uomini di ogni fede sono stati torturati. "Kirie eleison" è la preghiera molto diffusa in oriente per chiedere a Dio misericordia ed è anche la scritta nello stemma del vescovo Atanasio.

Astana

Don Alessandro Fix ci ha comunicato la sua gioia nel vivere il suo ministero tra i ragazzi. Ama molto il metodo educativo di San Giovanni Bosco. Con un paio di palloni, una chitarra ed un corso di italiano, ha attirato molti ragazzi in parrocchia; ora ha un gruppo di 50 ragazzi. Tra loro ci sono cristiani, mussulmani e ortodossi ed altri che non appartengono a nessuna religione. Come il Beato Charles de Foucauld nel Sahara, sente di vivere una chiesa che si accosta ad altre religioni nel segno dell'amicizia e del rispetto, testimoniando l'amore di Dio per gli uomini. Vive questo aspetto, creando in parrocchia un ambiente dove ognuno può crescere nella relazione, nell'attenzione agli altri, nell'amicizia. A tutto ciò che è gioco, espressione di sé, cultura partecipano tutti i bambini creando così una convivenza pacifica, mentre l'istruzione religiosa e catechesi è riservata ai cattolici. Quest'anno cinque ragazzini hanno ricevuto il battesimo e venti la prima comunione.



Don Alessandro Fix con il suo vescovo mons. Joseph Peta durante una partita di calcio

L'Associazione amici di Don Bernardo indice a fine maggio 2008 una visita agli splendidi monasteri della Romania. Per programma e informazioni rivolgersi ad **Annamaria tel. 045 7158153**

TELEPACE trasmette nella rubrica "Appunti di viaggio" dei servizi su delle realtà di chiesa del Kazakhstan. Grazie a questa emittente possiamo conoscere quella chiesa e partecipare alla sua vita.

RINGRAZIAMENTI

- Un vivo ringraziamento a tutte quelle persone che con le loro offerte sono di sostegno alle opere iniziate da don Bernardo, ai sacerdoti, ai seminaristi e bisogni di quella Chiesa.
- Un ringraziamento particolare ad un industriale che ha offerto il pavimento per la cattedrale della Madonna di Fatima in Karaganda.
- Ringraziamo Telepace per i servizi trasmessi.

Siamo grati a coloro che con la denuncia dei redditi volessero destinare il 5x1000 all'"ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI - onlus". Il nostro codice fiscale è 93156910239

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo
la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
Questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedici la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine Santa "Regina degli Apostoli",
fa che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi.
Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

PER DIVENTARE SOCI
è sufficiente versare € 30,00
specificando "per quota associativa"
intestando a:

"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - ONLUS"

Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona
C.C.P. n. 41562794
Banca di Verona
ABI 08416 - CAB 11701
Conto 10.01.45109

NOTA BENE
Si seguono le stesse modalità
anche per l'invio di offerte

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. lg. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 12
37122 Verona - Tel. 045 85 10 327

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Luigi Borghetti
Anna Maria Gaspari - Teresa Mori -
Semizzi Renata - Giovanni Ottaviani

GRAFICA
Iride snc - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona

Chi riceve grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla "ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNADO ANTONINI" - Corso Porta Nuova, 12 – 37122 VERONA TEL. 045 8003148